Anno 56 - Numero 288

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI' 7 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino



# La Camera approva la fiducia nel Ministero Bonomi

## con 251 voti favorevoli e 105 contrari - Si sono astenuti i fascisti e i nazionalisti

ROMA, 6 — Presiede DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15. —

### Bombacci sul processo verbale

BOMBACCI sul processo verbale, poichè ieri l'on. Tofani, svolgendo una sua interpellanza sulle relazioni italo-russe ha affermato che in Russia non è possibile l'esercizio delle industrie in concessione, crede suo dovere far rilevare l'inesistenza di tale affermazione. Se i capitalisti inglesi non poterono esercitare tale industria ciò fu soltanto perchè essi pretendevano che gli operai russi impiegati in tali industrie rinunciassero alle loro indennità. Deve poi ricordare cenraramente a quanto al riguardo ha dichiarato ieri il ministro degli esteri che sino dal marzo del 1920 il Ministro d'Italia a Copenaghen fu incaricato dal precedente ministro delle trattative colla Russia per il rimpatrio dei prigionieri italiani, ma la convenzione ormai da molti mesi firmata attende ancora la sua esecuzione (commenti).

TOFANI dichiara di essersi riferito ad un documento ufficiale dal quale risulta la condizione di assoluta inferiorità in cui si trovano gli operai russi in confronto degli operai di nazioni straniere. Il processo verbale è approvato.

### La commemorazione di Filippo Grimani

MUSATTI in nome della città di Venezia e dei deputati socialisti del Veneto manda un commosso e reverente saluto alla memoria del senatore Filippo Grimani spentosi ieri. — Ricorda le elette virtù della mente e del cuore e le benemerenze civili di lui acquistate durante la guerra. — Non per un omaggio rispondente a convenzionalismo, ma con sincera commozione propone che la Camera invii l'espressione del proprio cordoglio alla famiglia desolata ed alla città di Venezia, per la scomparsa di questo suo figlio illustre alla cui memoria oggi tutti si inchinano senza distinzione di parte (vivi applausi).

CHIGGIATO, nazionalista, rievoca anche egli la nobile figura di Filippo Grimani che fece unica legge della sua vita la completa dedizione di se stesso al bene della sua città e della patria. Come discepolo come amico e compagno di fede e di ideali dell'Estinto manda alla sua memoria un reverente saluto (applausi).

FROVA, GIURIATI, CALO' e SANDRONI si associano alle parole dei precedenti oratori e mandano un reverente saluto alla memoria dell'Estinto.

TESO in nome del governo si associa alle nobili parole espresse in memoria di Filippo Grimani di cui Venezia serberà incancellabile ed imperituro ricordo per le benemerenze di questo suo illustre figlio acquistate verso essa sopratutto spendendo sorreggere in incomparabili ardimenti quando era da ogni parte insidiata dal nemico (applausi).

PRESIDENTE si associa al rimpianto espresso da tutte le parti della Camera per la morte di Filippo Grimani di cui mai potranno essere dimenticati gli eminenti servigi che rese alla più bella, incantevole e suggestiva città d'Italia. (applausi).

Mette ai voti la proposta di condoglianze alla famiglia e alla città di Venezia. E' approvata.

### Tuntar parla di insurrezione

LONGINOTTI sottosegretario all'on. Tuntar dichiara che il licenziamento di 250 operai della fabbrica macchine di San Andrea a Trieste fu esclusivamente determinato dalla assoluta mancanza di lavoro. Tuttavia questa ditta si è impegnata in caso di ripresa del lavoro di dare la preferenza nelle riassunzioni agli operai licenziati. Inoltre nel recente accordo tra operai ed industriali si è stabilito di venire in soccorso dei licenziati con opportuni provvedimenti.

TUNTAR non è soddisfatto. Afferma che non soltanto nel cantiere di Sant'Andrea ma in parecchie altri cantieri si è proceduto al licenziamento di parecchi operai per puro spirito di rappresaglia. Rileva che con l'acquiescenza del commissario civile è stato possibile agli industriali spostare la vertenza dei metallurgici dal campo economico a quello politico con conseguenti persecuzioni e rappresaglie dell'elemento operaio. Afferma che lo sciopero dei metallurgici fu invece di natura esclusivamente economica e che se il proletariato comunista della Venezia Giulia insorgerà la responsabilità dovrà ascriversi al governo e non già a quelle popolazioni (applausi all'estrema sinistra, rumori).

# IL DISCORSO DELL'ON. BONOMI

Seguito della discussione delle mozioni sulla politica interna.

### I FATTI DI ROMA

BONOMI (segni di attenzione). Si atterrà al tema della discussione anche per dare modo alla Camera di pronunciare un preciso giudizio alla politica del governo.

Le mozioni sulla politica interna hanno avuto argomento dai fatti di Roma; da questi si è risalito alle condizioni generali del paese per muovere appunti e critiche. Seguirà dunque questo ordine del giorno: fatti di Roma. Nessuno ha affermato che il governo abbia avuto torto nel consentire il congresso dei fascisti, tutti hanno riconosciuto che la libertà può avere i sui pericoli e i suoi inconvenienti, ma che la libertà non va nè limitata nè vulnerata nei suoi principii fondamentali. Invece alcuni oratori hanno criticato il governo per avere consentito il corteo fascista; alcuni hanno rimproverato questo consentimento in riguardo ai rapporti di altri cortei proibiti; molti hanno rimproverato la imprevidenza per non avere preveduto ciò che da questo corteo avrebbe potuto derivare. Mi sia consentito di precisare i fatti. — Non narrerò come quelle giornate si siano svolte negli incidenti verificatisi intorno alla politica della decade di novembre, ma affermo che i fatti sono profondamente diversi da quelli che alcuni oratori hanno riferito.

Anzitutto egli può affermare alla Camera che più dei due terzi dei fascisti che hanno partecipato al corteo erano in Roma arrivati nella prima decade di novembre, sia in occasione della cerimonia del milite ignoto sia in occasione del congresso fascista ed erano stati alloggiati in locali comunali, non in caserme perchè queste erano già piene di soldati rimasti in Roma, dopo la cerimonia del Milite Ignoto. Più di due terzi di essi erano dunque in Roma quando la mattina del 9 novembre giunsero dalla provincia alcune altre migliaia di fascisti forse due o tre mila.

Giunti i fascisti a Roma, la mattina del 10 il governo aveva due vie: o proibire il corteo come aveva fatto invito il proletariato di difesa proletaria il quale poneva queste condizione per cessare lo sciopero; e se il governo avesse accettato anche per questa imposizione avrebbe mancato al suo prestigio; oppure consentire il corteo col proposito però di far partire immediatamente i fascisti da Roma.

Il governo dunque consentì il corteo coll'intesa che i fascisti dopo essere sfilati dinanzi all'Altare della Patria dovessero per via Nazionale giungere alla stazione di Termini, quindi immediatamente partire perchè il governo benchè fosse stato proclamato lo sciopero ferroviario aveva pronti treni con ingegneri ferroviari, capaci di mille e cento persone ciascuno talchè sarebbe stato possibile far partire immediatamente tutta la massa dei fascisti. — L'accordo però non venne rispettato. Il senso di disciplina di questa massa che si è detta militarmente organizzata non produsse i suoi effetti, perchè anche contro le esortazioni e contro gli impegni precisi le masse non vollero partire benchè potessero partire quella sera stessa e si riversarono in città (commenti).

Allora l'azione delle autorità fu quella arginare con la forza armata a disposizione questa massa, enorme che circolava in città per impedire che entrasse nei quartieri popolari e suscitasse conflitti. D'altra parte la azione dello stato si svolse nel senso di indurre energicamente questi elementi a partire e di far cessare lo sciopero generale. Dopo 26 ore di questa opera finalmente i fascisti abbandonarono Roma e la sera di sabato si poterono prendere disposizioni precise per fare cessare lo sciopero generale la mattina della domenica. Questa è la narrazione dei fatti e la cronaca di quella giornata dolorosa in cui si dovettero lamentare, morti e feriti ed in cui anche le forze armate dello Stato ebbero le loro vittime. — Per concludere in ordine al corteo fascista quelli più scontenti dovrebbero essere i fascisti perchè, come lo stesso on. Mussolini ha detto, ed alcuni oratori hanno rilevato il corteo in Roma ha dimostrato che il fascismo è ancora così provinciale che non ha potuto conquistare l'anima millenaria di Roma. Il che in altre parole vuole dire che certi atteggiamenti e manifestazioni del fascismo non possono acclimatarsi fuori del loro luogo di origine (interruzioni alla estrema sinistra commenti).

Risponderà agli oratori che hanno portato alla Camera la descrizione del loro ambiente locale esponendo fatti veramente dolorosi.

### IL FENOMENO DEL FASCISMO

Ma senza insistere in un esame d'ambienti e particolari desidera indagare con una visione più larga e più generale questo fenomeno del fascismo che ha modificato la situazione interna d'Italia.

Esprimerà con la maggiore franchezza il suo pensare intorno alle origini del fenomeno fascista. Come l'on. Ferri ha detto esso è nato come una reazione antirivoluzionaria. Occorre rifarsi agli anni 1919-20 per intendere come questa reazione abbia potuto sorgere. Il movimento socialista si trovò improvvisa mente ingrossato di elementi che portavano nel socialismo più che la visione esatta di un divenire sociale nuovo i rancori, i disagi e i lutti della guerra (commenti alla estrema sinistra). Una massa nuova fece blocco intorno al movimento socialista illuminandolo di luce rivoluzionaria. Venivano allora dalla Russia notizie che nell più vasto impero dell'Europa il proletariato aveva preso nelle sue mani la direzione della cosa pubblica, e foggiava la sua azione sull'opera consapevole di propaganda per la classe lavoratrice. Il socialismo che egli stesso ha propagato come elemento e lievito della fortuna nuova della patria perchè rappresenta l'elevamento delle classi lavoratrici si trovò oscurato e travolto da una predicazione di violenza e nella attesa messianica del miracolo rivoluzionario (approvazioni, commenti). Nei congresso socialisti si parlò allora apertamente della necessità della violenza ed il proletariato si credette alla vigilia di un movimento rivoluzionario, di una dittatura proletaria. Fu allora che la divisa del soldato italiano, la divisa che sul Carso e sulle Alpi rappresentò la immagine della patria e si coprì di valore venne oltraggiata e dileggiata nelle vie e nelle piazze **(vivi e prolungati applausi su tutti i settori tranne all'estrema sinistra, interruzioni all'estrema sinistra)**; fu allora che tutti i lutti, tutti i dolori, tutti i disagi della guerra vennero esasperati e arroventati per gridare in faccia in faccia alla patria incerta del destino l'inutilità del sacrificio e la vanità della vittoria **(vivi applausi, interruzioni, rumori, apostrofi, vivo tumulto all'estrema sinistra)**.

Fu allora che sorse questa reazione antirivoluzionaria e così sorse il fascismo. La sua insperata fortuna, il suo improvviso diffondersi derivò da questa necessità di vita della società italiana. Lo stato quasi impaurito dalla violenza aveva quasi smarrito il senso della vita; bastò che la violenza si imponesse ad un'altra violenza perchè i sopraggiunti fossero considerati come liberatori della Patria **(rumori estrema sinistra)** e vuole affermare in parlamento che in tutto questo periodo lo Stato non per deficienza di uomini ma per necessità di cose è rimasto pressochè assente e quasi soverchiato.

Parve allora al paese che la contesa fosse fra i vari gruppi e lo stato non dovesse intervenire. Tanto è penetrata questa convinzione che appena lo stato interviene, allorchè si ha un conflitto da una parte o dall'altra gli se ne muove censura, **(commenti, interruzioni all'estrema sinistra appr.**

### CONCLUSIONE

Dopo avere risposto ai vari oratori l'on. Bonomi conclude:

Ed ora onorevoli colleghi attendo con serena coscienza il vostro giudizio. Il gabinetto che ho l'onore di presiedere crede di non avere demeritato della fiducia che nell'estate scorsa mi avete concessa (commenti estrema destra). C'era allora un problema di politica estera, quello di Fiume che pareva soverchiare ogni altro ed oggi quel problema è avviato a tranquilla soluzione (commenti). C'era sempre grave un problema finanziario che il mio predecessore on. Giolitti aveva coraggiosamente affrontato ottenendo risultati confortevoli per il paese. Ebbene quel problema (come dice il mio collega del tesoro) nonchè essere peggiorato, si presenta oggi come indice che perdurando lo sforzo tributario del paese e la parsimonia vigile del governo autorizzano la fiducia in prossimi giorni migliori (commenti).

Mentre in paesi più ricchi del nostro la disoccupazione operaia è vasta ed acuta, noi siamo riusciti finora a fronteggiare i maggiori bisogni del nostro proletariato che nel suo sodo buon senso ha agevolato l'opera del governo per comporre le sue recenti vertenze. (commenti). Per l'attesa riforma nelle amministrazioni dello stato il governo ispirato a criteri di semplificazione, di decentramento e di economia prosegue nella sua opera nè lieve nè facile, che ha già in molte parti approvate, che mercè i pieni poteri conferitegli sta già rapidamente attuando (commenti interruzioni estrema sinistra.) Ma per proseguire in questa opera così ardua e complessa per affrontare la discussione del disegno di legge di alto rilievo come quelli sui comuni, sui tributi locali e sulla scuola, il governo ha bisogno di essere confortato dalla vostra fiducia. Esso non chiede nè indulgenza nè tolleranze **(approvazioni, commenti, rumori alle estrema sinistra)** se deve rimanere con autorità e con dignità. L'ora non consente un governo di sola ordinaria amministrazione, e che il nostro senso di responsabilità ci impone di chiedere che con pari senso di responsabilità proponeci il suo giudizio. — **(vivi applausi su molti banchi, rumori prolungati all'estrema sinistra. — Gli onorevoli ministri e molti deputati si congratulazione cononmfwcmfw ti si congratulano con il Presidente del Consiglio).**

## Dichiarazioni di voto

CAVAZZONI insieme a De Gasperi ha presentato e svolge un ordine del giorno in cui si fa appello a tutti i partiti perchè si deliberino e si compiano finalmente le invocate riforme.

CONTI dichiara che il partito repubblicano voterà contro questo governo, come contro tutti i governi di domani (commenti, rumori).

MAFFI presenta un ordine del giorno di sfiducia e rinuncia a svolgerlo.

PIETRAVALLE assieme ad altri ha presentato un emendamento alla mozione Rocco nel senso di aggiungere dopo le parole «La Camera» le parole «approva le dichiarazioni del governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

FEDERZONI afferma che qualunque possano essere state le buone intenzioni dell'on. Bonomi il gruppo nazionalista ritiene che l'esperimento di governi da lui fatto non possa trovare la sua piena adesione e perciò il gruppo nazionalista si astiene dal votare sull'emendamento Pietravalle (commenti).

COCCO ORTU dichiara che il gruppo della democrazia vuole iniziare la sua azione con un atto di virile responsabilità e di patriottica prudenza e voterà a favore del governo per dargli la forza indispensabile a fronteggiare i gravi problemi dell'ora presente (vivi applausi a sinistra).

### L'ASTENSIONE DEI FASCISTI

DE VECCHI. Dichiara di approvare la mozione Rocco invocante il pieno ristabilimento dell'autorità dello Stato ma il gruppo fascista non può accettare l'emendamento dell'onorev. Pietravalle col quale si dà fiducia al governo non potendo approvare tutta l'opera svolta dall'on. Bonomi pure riconoscendo i meriti che ha il suo governo nei riguardi di alcune provincie. Il gruppo fascista non intende più favorire in questo momento una crisi ministeriale per cui si asterrà dal voto.

Conclude affermando che il fascismo da un solo predominante desiderio è mosso nella sua azione e cioè che diffonda nel paese più vivo il sentimento di nazionalità e che nell'animo di tutti i cittadini divampi lo amore della patria al grido unanime di Viva l'Italia! (applausi a destra, congratulazioni).

## Il voto

Si procede alla votazione per appello nominale sull'emendamento Pietravalle. Presenti 422 — Votanti 356 — Astenuti 66.

MAGGIORANZA 179.

HANNO RISPOSTO SI 251.

HANNO RISPOSTO NO 105.

La Camera approva l'emendamento dell'on. Pietravalle di fiducia al Ministero.

PRESIDENTE avverte che sulla mozione Rocco è stata chiesta la votazione nominale.

BONOMI crede che dopo il voto di fiducia dato dalla Camera al governo non sia il caso di passare ad altri voti. Osserva che non può accettare la mozione nella forma in cui è redatta anche dopo le modificazioni.

### SECONDO APPELLO NOMINALE

Si procede alla votazione per appello nominale. Presenti 324, astenuti 7, votanti 317, maggioranza 119.

Hanno risposto SI 49.

Hanno risposto NO 268.

La Camera non approva la mozione dell'on. Rocco.

La seduta termina alle ore 21.50 — Domani seduta alle ore 15.

### I commenti della stampa romana

ROMA, 6. — I commenti dei giornali sul discorso dell'on. Bonomi si possono riassumere in queste parole della «Tribuna»: Discorso sereno e onesto. Questo è il giudizio che sinteticamente si può dare del discorso pronunciato dall'on. Bonomi.

Il voto fu conforme alle previsioni e dopo le dichiarazioni del gruppo fascista esso acquista un significato di piena fiducia.

Non è parsa egualmente chiara la condotta dei nazionalisti e non si comprende l'insistenza dell'on. Rocco per la votazione della sua mozione che gli procurò un solenne smacco.

## Sciopero generale a Torino

TORINO, 6. (notte - per telefono) — In seguito alla sentenza pronunciata ieri sera dalla Corte d'Assise con la quale vengono condannati a pene varianti dai sette ai 23 anni undici imputati del processo per la uccisione delle due guardie regie è stato oggi proclamato lo sciopero generale.

Nonostante la proclamazione dello sciopero generale nella maggior parte degli stabilimenti si lavora. — I negozi sono aperti. La città è calma.

### Due assessori nazionalisti
#### del comune di Roma dimissionari

ROMA, 6. (notte - per telefono) — Ieri sera la maggioranza consigliare tenne una seduta nella quale il consigliere Cabrini annunciò le dimissioni degli assessori nazionalisti Pediceni e Gasperini.

### Movimento di Prefetti

ROMA, 6. — E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti Barbieri comm. dott. Angelo prefetto di Salerno a disposizione del Ministero dell'Interno colle funzioni di segretario generale del Comitato interministeriale per la riforma della pubblica amministrazione. — Lualdi comm. dott. Giuseppe, prefetto di Cremona, trasferito a Salerno — Guadagnini comm. dott. Paolo prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Cosenza.

### La questione irlandese allo stesso punto

LONDRA, 5. — Secondo voci persistenti una delle pietre miliari dei negoziati irlandesi sarebbe la questione del vassallaggio alla corona britannica. Queste voci trovano conferma nel discorso che De Valera ha pronunciato oggi a Lymerik. De Valera ha dichiarato che l'Irlanda se fosse pronta a riconoscere la sovranità inglese, avrebbe potuto ottenere la pace in qualsiasi momento, ma essa respinge una tale pace; non vuol diventare una nazione schiava e non può accettare alcuna offerta se questa deve privarla del bene della libertà. L'Irlanda costituisce una nazione separata e la Inghilterra non potrà mai ottenere che essa faccia una dichiarazione di vassallaggio a quella che la governa.

LONDRA, 6. — Lloyd George è stato nella mattina ricevuto in udienza dal Re e nel colloquio è stata lungamente discussa la situazione irlandese.

### Una quadruplice alleanza
#### a luogo della anglo-giapponese

LONDRA, 5. — L'Agenzia Reuter conferma da fonte autorevole che i governi americano, inglese, giapponese e francese stanno studiando il progetto di una quadruplice intesa destinata a sostituire l'alleanza anglo-giapponese.

### Consiglio delle Nazioni

BERNA, 6. — Ieri si è aperta la sessione d'inverno del Consiglio delle Nazioni che dovrà discutere parecchie questioni e specialmente quella delle zone franche.

### Lascierà fallire la Germania?
#### Wirth dichiara ai giornalisti l'impossibilità di eseguire l'ultimatum

BERLINO, 5. — Durante un ricevimento organizzato ieri sera dall'Associazione della stampa ed al quale intervenne anche il presidente del Consiglio Wirth, questi ha pronunciato un discorso nel quale ha anzitutto rilevato l'importanza della stampa nella vita politica ed intellettuale del paese. Wirth ha poi dichiarato che il Governo è sempre animato dal desiderio di soddisfare i suoi gravosi impegni. Ha poi aggiunto che quando accettò l'ultimatum il Governo ne fece rilevare le conseguenze che ne sarebbero risultate per l'economia mondiale e anche per coloro che avevano costretto la Germania a firmarlo.

Wirth si è poi domandato come possa esservi stato qualcuno capace di credere che si potesse tagliare fuori una nazione di 60 milioni di abitanti dalla massa delle nazioni che sul terreno economico e finanziario erano state così strettamente legate prima della guerra e che si potesse spremerla come un limone, Wirth ha concluso dicendo: «Noi vogliamo lealmente tentare di procurarci i mezzi (per quanto può essere possibile trovare il credito e le garanzie necessarie) per far fronte alle condizioni dell'ultimatum. Ma circa la questione di trovare finanzieri pronti a gettare il loro danaro nel pozzo senza fondo delle riparazioni, solo i finanzieri esteri possono dare una risposta. Il fatto che la Germania possa trarsi di impaccio nel gennaio e nel febbraio non è l'unico decisivo; ciò che importa sopratutto, è che si riconosca dovunque che la depressione economica dell' Europa Orientale e sud orientale e anzitutto della Germania costituisce un pericolo mondiale. Questa situazione dall'estate e sopratutto adesso, è peggiorata ed è aumentata la necessità di trarne conseguenze politiche anche quando esse possano essere in contraddizione con la lettera rigorosa del trattato di pace. Spetta ora a noi di mettere in evidenza la grave portata dei problemi economici, senza lasciarci trascinare in polemiche cogli uomini di Stato».

### La "Libia„ attraversa il Pacifico

S. FRANCISCO DI CALIFORNIA 5 — La regia nave «Libia» è partita per Honolulu.

### Un'arciduchessa che nessuno vuole ospitare

PARIGI 6. — Un dispaccio da Ginevra ai giornali annuncia che tutte le persone componenti l'entourage dell'ex imperatore Carlo hanno lasciato la Svizzera. Tuttavia la madre arciduchessa Maria Giuseppa è rimasta perchè nessun paese ha finora consentito ad ospitarla.

### Conferenza dei tre ministri
#### per la questione d'Oriente

LONDRA, 5. — L'Agenzia Reuter è informata che nessun accordo è stato ancora preso circa le proposte di Lord Curzon per la discussione del problema dell'Oriente in una conferenza interalleata. Si crede che i tre ministri degli esteri dell'Intesa si riuniranno prossimamente e si spera che una soluzione definitiva della questione del prossimo Oriente sarà il risultato di questa conferenza. Si ignora quando e dove avrà luogo la conferenza.

### La chiamata dell'ambasciatore

PARIGI, 5. — L'Agenzia Havas pubblica: Contrariamente ad una informazione pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale l'ambasciatore di Francia a Berlino arriverebbe a Parigi questa sera, si annunzia che Charles Laurent è già a Parigi da ieri, dove è arrivato nel più stretto incognito.

### La crisi nel Belgio

BRUXELLES, 5. — Il Re ha conferito col signor Theunis. I giornali ritengono che il Re gli conferirà l'incarico di costituire il gabinetto.

### I coloni italiani ricevuti
#### da Briand

PARIGI, 5. — L'Agenzia Havas pubblica: Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione delle colonie italiane che gli ha espresso i buoni sentimenti di amicizia degli emigrati italiani per la Francia e il loro desiderio di vedere rapidamente scomparire ogni malinteso tra l'Italia e la Francia. Il presidente del Consiglio ha anche ricevuto il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, il generale Nollet e Lord Harding ambasciatore della Gran Bretagna.

### Nuove restrizioni della Svizzera
#### contro importazioni di merci

BERNA, 5. — Il Consiglio Federale ha stabilito restrizioni nell'importazione delle seguenti merci a datare dal 12 dicembre. Scatole di ovatta e articoli per bendatura sanitaria, cascami di cotone, cordami, tubi di lino e di canapa; stoffa in feltro, articoli di feltro grezzo, crine e pelli di bufalo, maglierie, vestiti di lana e tubi isolanti, cavi, tubi per stufe, pietre per arrotare già preparate, pompe a mano per scoli di stalle, strumenti a vento in lamiera, scatole in lamiera, attacchi di lampadine elettriche e loro pezzi, distinti, cinghie di trasmissione in cuoio, siero per vaccinare, presame in polvere ed in pastiglie, fiammiferi, orologi tascabili, falciatrici, concimi.

# CRONACA DELLE PROVINCIE

## Da VERZEGNIS

**LETERA APERTA**

**al Direttore delle R. Poste e Telegr. di Udine**

Poichè la riforma della burocrazia è già un fatto compiuto e molte delle semplificazioni, dei miglioramenti dei servizi statali sono stati attuati, crediamo opportuno richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma su una questione che già fu causa e lo è tuttora, di attriti tra una minoranza ed una maggioranza della popolazione del Comune la questione riflette la ubicazione dell'ufficio postale.

Come sarà noto alla S. V. il Comune di Verzegnis si stende su due altipiani, alla destra del Tagliamento tra Villa Santina e Tolmezzo.

Le frazioni di Chiaulis, Intissans, Chiacis, e Villa sono disposte secondo gli angoli di un quadrilatero irregolare, di Chiaulis e Villa sull'altipiano inferiore; — Intiesans e Chiacis su quello superiore. — Una strada di terza classe le allaccia tutte; mentre un'altra strada distaccantesi da Chiaulis per il ponte in pietra sul Tagliamento, congiunge Tolmezzo.

Per più precise indicazioni rimandiamo la S. V. Ill.ma sulla carta topografica della regione. Ma è necessario e su questo insistiamo, che la S. V. prenda cognizione esatta della ubicazione del paese per comprendere quanto andremo esponendo e provvedere secondo i desiderata che enunciamo.

**«Chiediamo che la Ricevitoria Postale attualmente sita nella frazione di Villa venga trasferita a Chiaulis».**

E le ragioni che vi opponiamo sono queste:

gate del Comune: in conseguenza di

1. La frazione di Villa non è centrale rispetto alle altre frazioni e borgate del Comune in conseguenza di che solo una parte delle operazioni postali vengono ora espletate da quell'ufficio, venendo le altre riscossioni, pagamenti, raccomandate ecc., espletate a Tolmezzo. E' qui che la nostra gente conviene per ragioni di affari. L'ufficio Postale di Tolmezzo potrà dare la conferma.

2. Attualmente la posta arriva a Tolmezzo da Udine col treno delle ore 8.40; il procaccia la porta a Verzegnis dove fa questo giro vizioso: Chiaulis, Villa; Villa Chiaulis; Intissans e Chiaicis.

La distribuzione molte volte non è finita alle ore 17. Si dà il caso quindi che espresso, raccomandate, e telegrammi dopo arrivati all'ufficio postale (ore 12) impieghino 5 ore per giungere a destinazione.

A questi inconvenienti (maggior percorso a cui son condannati il procaccia ed il portalettere, lentezza di distribuzione ecc.) si potrebbe ovviare portando l'ufficio a Chiaulis, primo paese del Comune, da cui si dirama tutta la rete stradale intercomunale.

Difatti la posta potrebbe benissimo essere alle 10, 10.30 a Chiaulis e distribuita per mezzogiorno in tutto il Comune.

3. Sono tre frazioni che reclamano questo provvedimento; è l'interesse di 1500 persone circa, contro a 500 che conta la frazione di Villa.

Si era ventilata la proposta di istituire un ufficio postale di 3.a Classe a Chiaulis per tacitare il malcontento; ma come la S. V. vede, ciò è contrario alla tanto invocata riforma della burocrazia. Desideriamo semplificare i servizi migliorandoli; per ciò chiediamo il trasferimento.

Il quale, confidiamo, verrà caldeggiato presso il ministero competente anche dalla S. V.

4 dicembre 1921.

## Da MAIANO

**Nuova amministrazione.** Ci scrivono 26: Per ragioni non troppo convincenti il sindaco Valle Giacomo, or sono 5 giorni dava inaspettatamente le dimissioni dall'onorifica carica. In sulle prime sembrava dovesse desistere, quando ieri si dichiarò impossibilitato a rimanere. Alle sue, seguirono le dimissioni della giunta, e ciò per dare al Consiglio mani libere nella scelta di nuovi amministratori.

A certuni non parve vero di poter finalmente avere una amministrazione di colore definito e il lavorio fu tale che dimissioni di Sindaco e giunta furono accettate a quasi unanimità. I nuovi eletti sono:

Cividino Ermenegildo sindaco — Zanier Giovanni, Baracchino Augusto, Flaugnatti Adolfo, Filippini Luigi assessori effettivi, cav. Enrico Martino e Beinat Gino assessori supplenti.

Ed ora vedremo se il programma dei nuovi amministratori sarà svolto dato che ora sono tutti appartenenti al partito popolare e che scesero in lotta con programma.

## Da NOGAREDO DI CORNO

**Funebri solenni.** Ci scrivono 3 (rit.):

Il 24 novembre u. s. in seguito a scoppio di spoletta, lasciava miseramente la vita a Selz — Ronchi di Monfalcone — il giovane Varutti Sereno fu Giovanni di qui, ed un suo fratello che gli stava a pochi passi, rimase gravemente ferito.

Il giovane Varutti si era sposato da pochi mesi e l'inconsolabile sposa, la madre desolatissima ed i parenti tutti — al triste annuncio della morte del loro caro — espressero il desiderio che l'insanguinata salma fosse trasportata nel Cimitero del proprio paese. E questo desiderio venne soddisfatto.

Il presidente della locale Sezione ex-Combattenti, sig. Valle Paolo — uomo di nobili sentimenti — prese a cuore la sorte di quella disgraziata famiglia.

Venerdì 2 dicembre alle ore otto di mattino, il funebre convoglio lasciò il Cimitero di Ronchi e alle 10 in punto, scortato dai membri della Commissione all'uopo incaricata, giunse alle porte di Nogaredo di Corno. Quivi ad attenderlo erano le rappresentanze delle sezioni combattenti di Cisterna, S. Odorico, Flaibano, Coseano, Silvella e Merètto di Tomba con le rispettive bandiere; la banda di Nogaredo di Prato prontamente intervenuta ed una moltitudine di popolo con corone e fiori.

Compiute le cerimonie di rito, il corteo si ricompose e mosse a passo lento e grave verso il piccolo cimitero del paese, mentre la banda suonava la marcia funebre.

Quando la salma passò davanti la casa del povero estinto, da una finestra della camera s'affacciò la povera madre e con atto convulso, con voce rotta da disperati singulti, gridò: «Fate largo, fatevi da parte affinchè io veda mio figlio ancora una volta.».

La commozione era generale. Non solo le donne, ma anche uomini i più induriti piangevano. Ripresa la marcia, il corteo s'avvia al Camposanto.

Al Cimitero, con brevi ma commoventi parole porsero l'estremo saluto al defunto, Margani Pietro a nome del sindacato delle Cooperative che accompagnò il feretro all'ultima dimora Masotti Giuseppe di Cisterna e la Guardia municipale sig. Peressi Luigi da Barazzetto.

Tumulata la salma il corteo si sciolse.

Da queste colonne vada una lode, sincera alla Sezione che appena sorta (sia pure in una lugubre circostanza) seppe dar prova dei suoi propositi e dei suoi alti ideali. Alle Sezioni di Cisterna, di . Odorico, Flaibano, Coseano, Silvella, e Meretto, di «Nogaredo-Barazzetto» che appena Tomba, a tutti i combattenti intervenuti ed al popolo che in generale prese parte ai funerali; alla banda di Nogaredo di Prato prontamente accorsa e che concorse così efficacemente all'esito dei funerali, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Alla madre desolata, ai fratelli ed all'inconsolabile sposa orbata così atrocemente di tanto affetto le nostre più profonde condoglianze.

## Da S. DANIELE

**Società Operaia di Mutuo Soccorso** — Ci scrivono 5:

Domenica 11 m. c. alle ore 14 avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per deliberare su importanti oggetti fra i quali la modifica di alcuni articoli dello statuto sociale.

L'assemblea si ritiene validamente costituita quando intervenga un decimo dei soci. Trascorsa mezz'ora da quella indicata, sarà ritenuta legale la validità delle deliberazioni, qualunque sia il numero dei presenti.

## Da OVARO

**Santa Barbara.** — Ci scrivono 4:

Nella ricorrenza della festa di S. Barbara, protettrice dei minatori, gli operai dipendenti della Società Veneziana di Beni Immobili, esercente la Miniera di Carbone Fossile di Cludinico, una delle più importanti della zona per continuità di strati e per qualità di combustibile, si riunirono per l'annuale celebrazione.

La festa quest'anno assunse particolare importanza, per la consegna della Bandiera che la Società gentilmente offerse ai suoi operai e per la costituzione della Cassa di Mutuo Soccorso fra gli operai dipendenti, costituita con un primo fondo di lire 10 mila, concesso dalla Società stessa.

Alla mattina, sospeso totalmente il lavoro, gli operai si riunirono in Ovaro (Comune capoluogo) ed unitamente ai loro dirigenti, fra questi il sig. ing. cav. Peloso, direttore della Società, appositamente giunto da Venezia per assistere alla festa, si portarono alla chiesa per la Messa e la benedizione della bandiera, un bel drappo tricolore con al centro il distintivo dei minatori (i due martelli incrociati) e sul nastro la dicitura: «Società Veneziana di Beni Immobili Mutuo Soccorso Minatori». Con la bandiera è stata pure offerta una medaglia d'oro con l'effige della Santa protettrice che venne appuntata alla bandiera.

Dopo la Messa e la benedizione per iniziativa dell'ing. cav. Peloso che volle si conservasse il ricordo della bella festa, venne, dal valente fotografo Candoni di Tolmezzo ritratto il gruppo degli operai e dirigenti, fotografia che verrà pure offerta ad ognuno di essi.

Dispostisi poscia in corteo, con in testa la buona ed organica orchestra di Villa Santina che gentilmente accettò di rallegrare la festa, si recarono alla sede della Latteria Sociale per il consueto vermouth servito dal signor Pittini.

Il sig. ing. cav. Peloso porse ai suoi operai il saluto e della Direzione e quello particolare dell'amato Presidente della Società S. E. conte Volpi attuale governatore della Tripolitania, il quale, malgrado le non lievi difficoltà e sacrifici finanziari, ebbe sempre a cuore questa regione e dimostrò sempre uno speciale interesse a mantenere e progredire i lavori e le ricerche minerarie della zona. Grandi applausi ed evviva a S. E. Volpi (che molti hanno conosciuto e ricordano con speciale simpatia) ed evviva al loro direttore cav. Peloso salutarono la fine della bene indovinata improvvisazione.

Rispose a nome delle maestranze il capo servizio Parito Genisi Fernando il quale ringraziò la Società per l'offerta della bandiera e per la munifica donazione a favore della costituenda Società di Mutuo Soccorso che permetteva così di iniziare un'opera benefica a favore degli operai che dato il lavoro che compiono, sono spesso soggetti a malattie.

Dopo alcune canzoni cantate in coro dai presenti, passarono tutti negli alberghi del paese per il pranzo pure offerto dalla Società, la quale ha anche corrisposto la giornata di paga a tutti i suoi dipendenti.

Allo spumante il capo operaio Zantoni volle nuovamente ringraziare a nome dei compagni il cav. ing. Peloso e la Società augurandosi che essi col lavoro volonteroso ed assiduo gli dimostrino la loro affezione ed il loro attaccamento.

Venne deciso di spedire telegrammi di ossequio al conte Volpi ed all'ing. Camici ex direttore della Miniera.

Dopo il pranzo si iniziarono le danze le quali continuarono fino a tarda ora.

Alla partenza il cav. Peloso, che per precedenti impegni non potè trattenersi, come sarebbe stato suo desiderio e desiderio comune di tutti, fino a tarda ora, venne nuovamente salutato ed applaudito.

## Da CORDOVADO

**Adunanza d'insegnanti** — Ci scrivono, 4:

Stamane alle dieci si riunirono nell'aula della classe terza maschile, appositamente predisposta, gli insegnanti dei comuni di Sesto al Reghena, Morsano e Cordovado per ascoltare la parola del R. Ispettore scolastico della circoscrizione, sig. Pietro Allatere, che li intrattenne per più di un'ora, trattando questioni didattiche, che svolse con la competenza di chi molto ha vissuto nella scuola.

Ha parlato altresì delle istituzioni sussidiarie della scuola, raccomandando vivamente ai maestri di dare la loro opera solerte a favore del Patronato scolastico, delle biblioteche e della Croce Rossa.

Poscia ha ascoltato con il suo fare bonario i desideri degli insegnanti, ai quali ha dato gli affidamenti e i consigli desiderati.

Gli insegnanti di Cordovado hanno offerto con gentile pensiero, il vermouth a tutti gli intervenuti.

## Da FAGAGNA

**E dagli con la politica** — Ci scrivono, 5:

L'autore di quell'articolo comparso sul Friuli del 2 corrente a proposito della conferenza tenuta da mons. Gori nella scuola della Gioventù di Fagagna allo scopo di illustrare le finalità della Associazione Reduci, si è sbagliato di grosso perchè non vi erano affatto presenti 300 ex combattenti come si vuol far capire, ma saranno state in tutto appena 100 persone e fra le quali una trentina di combattenti.

Inoltre è assolutamente falso che a Fagagna si cerchi, diremo quasi, di far cadere in un tranello gli ex combattenti, spingendoli a farsi soci della Associazione Nazionale.

I combattenti di Fagagna si sono offerti spontaneamente ed hanno pienamente aderito alla iniziativa di costituire la Sezione ben conoscendo gli scopi della associazione nazionale tutt'altro che politici e antireligiosi, ma che mirano invece a tutelare gli interessi dei combattenti e prescindere da ogni partito e da ogni idea, e a mantenere desto in loro il sentimento di Patria.

Non altro intendono e si prefiggono le sezioni combattenti. Non si costringe nessuno a farsi socio e neppure si chiede la tessera di partito e tanto meno si bestemmia Cristo.

Se si vuole proprio guardare a fondo le cose come stanno, mentre la associazione Nazionale combattenti è completamente apolitica, la associazione reduci non è altro che una succursale del Partito Popolare.

## Da CIVIDALE

**Offerte alla Società Operaia per onorare la memoria di Eugenio Deganutti.** — In favore del Fondo Pro Infanzia Broni Luigi fu Giov. L. 20 — Stringher Marco 10 — Stagni Alessandro 10 — D'Orlandi Geminiano 10 — Zanuttini Ettore 10 — Venturini Domenico 10 — Bier Pietro 10 — Società Orefici 15 — Ersa Luigi 5 — Miani Nicolò 10 — Spilotti Nicolò 5 — Cozzarolo rag. Antonio 10 — Muner Mario 5 — Sabottig Giovanni 10 — Ermacora Flaminio 5 — Eugenio Zorzini 5.

**Decesso** — E' morta l'ottima signora Maria Coceani ved. Kudsig in Pasini. Lascia affettuosi ricordi di sè.

Al consorte sig. Pasini nob. Carlo, le più sentite condoglianze.

## [illegible]

**Quello che fu fatto e quello che rimane da farsi** — Ci scrivono 3:

Se passiamo in rassegna tutto quello che a Gradisca fu fatto dopo il crollo dell'Austria e se vogliamo esser sinceri e leali dobbiam dire che nella nostra città è stato fatto molto.

Noi ricordiamo lo stato compassionevole in cui si trovava Gradisca nel novembre del 918.

Le strade ingombre di materiali, mancava la luce i contadini che facevano ritorno non avevano nè case, nè bestie e neppure attrezzi agricoli.

Nelle sere non si vedeva anima viva girare per la città, di tutto si era sprovvisti.

Alla fine del gennaio del 1919 assunse le redini del Comune l'attuale sindaco cav. Zumin col solo proposito di lavorare per mettere la nostra cittadina semi-distrutta in condizioni da poter prosperare e mettersi al fianco delle altre città.

Se al Governatorato di Trieste, all'Assistenza Civile di Trieste, al Dipartimento Tecnico ed alla Giunta provinciale di Trieste ci fu uno seccante, questi era certo il nostro sindaco il quale non risparmiava viaggi per ottenere favori per la sua popolazione.

Fu il sindaco Zumin che impose al Dipartimento Tecnico di costruire prima le case degli agricoltori e poi quelle dell'interno della città.

Tutte le strade comunali furono riparate a spese del Governo.

Nella via Gorizia manca ancora una casa e poi tutto è a posto nel Mercaduzzo mancano ancora cinque case, nella via Udine tutto è all'ordine; il Bidischini idem; così pure nei borghi Trevisam, Viola e Blasci, nel Corso Vittorio Emanuele manca ancora qualche casa.

Nella via Dante Alighieri si trova una sola casa da ricostruire, nella via Bergamas pure una, nella via Pompeo Giustiniani una casa e il teatro che risorgerà quanto prima; nella via Marziano Ciotti abbiamo ancora due case e il palazzo Finetti per il quale pendono ancora trattative per la vendita con il Governo.

Nei primi momenti il sindaco fu aiutato di molto dal Pro Sindaco dottor Vergna, il quale aveva tutta l'assistenza civile nelle sue mani, migliaia di capi di biancheria sono stati ricevuti e distribuiti da persone che conoscevano chi aveva realmente bisogno.

Cessata l'assistenza civile, si volle affidare la distribuzione di quello che rimaneva a delle signore ignare dei bisognosi e come in tutti i luoghi così anche qui sono sorte lagnanze e quei Comitati ebbero poca vita.

Errori però sono facili a commettersi, ma quello che più premeva si era di venire incontro ai nostri agricoltori e qui il Sindaco, fu coadiuvato da una buona forza, dal nuovo segretario Remigio Zumin.

Si può, senza tema di errare, dire che dal novembre a tutto oggi fra ricostruite e messe a posto sono all'ordine 200 case, compiuti il palazzo Patuna, il caffè Empoli l'albergo al Pellegrino e il Castelletto.

Fatto il nuovo ponte carrozzabile con la nuova via che mena al S. Michele, riadattato il penitenziario per uso di carceri militari e alla vigilia della ricostruzione del teatro e del mercato coperto, mancano ancora fra ricostruire e riparare una trentina di case, di modo che alla fine del 1922 tutto sarà compiuto.

E per accontentare i clericali, il Governo fece ricostruire la chiesa di S. Spirito e ora si stanno ultimando i lavori per la chiesa dell'Addolorata.

Dimenticavamo di accennare che nella via Udine, sul fondo comunale sono state ricostruite a nuovo oltre 20 case a cemento per abitare oltre un centinaio di persone.

Dobbiamo anche accennare che l'attuale sindaco non volle farsi una paga per le sue prestazioni accontentandosi del misero stipendio che riceveva quale maestro di pratica del R. Istituto Magistrale.

I cittadini di Gradisca possono essere grati e riconoscenti all'attuale Sindaco, che nulla risparmiò per il futuro risorgimento della nostra cittadina; un merito lo hanno pure i membri della Giunta Comunale i quali hanno sempre lavorato in buona armonia col sindaco e con le direttive che venivano date dal Governo.



## Il risarcimento danni agli emigranti

All'interrogazione dell' on. Ciriani, il sottosegretario per l'Industria e il Commercio ha dato la seguente:

**RISPOSTA**

L'argomento sul quale l'on. interrogante chiede notizia, ha formato oggetto del più vivo interessamento da parte di questo Ministero, che ha dato conto dell'opera sua in occasione di precedenti sue interrogazioni e di altri deputati sullo stesso argomento.

La questione dei danni sofferti dai nostri connazionali all'estero in occasione o dipendenza della guerra, è, per sè stessa, molto ardua e complessa, involgendo problemi di diverso carattere, primo fra tutti quello finanziario.

A questo Ministero son mancati però i necessari poteri per un opportuno intervento, diretto a risolvere la questione stessa nel modo migliore. L'opera sua, quindi, si è necessariamente dovuta limitare a raccogliere le molte migliaia di denuncie, a smistarle; rilevandone dati ed elementi ad uso della Commissione delle riparazioni, ed a tutti quegli altri non pochi nè lievi lavori preparatori, occorrenti, a suo tempo, alla risoluzione definitiva del grave problema. E' occorso, oltre a ciò, di iniziare e sviluppare le pratiche con le diverse Amministrazioni dello Stato, più direttamente interessate, quella del Tesoro in primo luogo, per l'onere non indifferente che si prevede debba far carico al bilancio dello Stato.

Questo Ministero, a mezzo del competente Comitato, si è altresì seriamente interessato degli accertamenti dei danni denunciati, non potendo attribuire carattere di certezza alle denuncie degli interessati, nè per epoca o natura dei danni, nè per le somme richieste dagli stessi denuncianti.

Comprenderà l'on. interrogante che per addivenire a questi accertamenti, da eseguirsi in territorio estero, è occorso un attivo scambio di vedute con i governi del territorio in cui i danni si sono verificati, allo scopo di raggiungere gli accordi opportuni.

Si è in tal modo ottenuto che il Commissariato Generale dell'Emigrazione, il quale, per i mezzi e gli organi di cui dispone, è sembrato il più adatto a procedere alle relative operazioni, accerti in confronto di quelle autorità i danni subiti dai nostri connazionali in territorio francese; uguale accertamento si è ottenuto per i danni in Alsazia e Lorena; per quelli, invece, verificatisi nel Lussemburgo, il Governo Lussemburghese ha già dichiarato che riconosce i danni e che li indennizzerà al più presto.

Per i danni avvenuti in altri paesi mancano a questo Ministero, si ripete, gli opportuni poteri per un intervento che dia la possibilità di risolvere il grave problema del quale, del resto, il Governo non mancherà di interessarsi ulteriormente.

Ciò detto e premesso nei riguardi della questione in termini generali, devesi chiarire, per quanto particolarmente riguarda i danni sofferti dai nostri emigranti per le masserizie abbandonate nei paesi dove essi si trovavano a scopo di lavoro, e da cui si dovette fuggire sin dai primi giorni della guerra, anche prima che l'Italia partecipasse al conflitto, che, pur involgendo tale categoria di danneggiamenti gravissimi interessi di ordine politico e sociale, purtroppo essa non è stata espressamente contemplata nelle clausole dei trattati di pace.

Se questi speciali danni, che perciò, non possono beneficare nè dei fondi delle riparazioni, nè di quelli ricavati dai beni degli ex-nemici, il Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione della nostra delegazione presso la Commissione delle riparazioni di Parigi; ma essa ha fatto conoscere che nei riguardi degli emigranti sarebbero stati compresi nei danni di guerra solamente quelli verificatisi in Francia ed in altri Stati rimanendo al di fuori quelli in Germania e negli altri paesi dell'ex-Monarchia austro-ungarica.

La stessa nostra delegazione ha soggiunto che sui 33 miliardi reclamati dall'Italia a titolo di riparazioni, i danni di guerra all'estero figurano per circa 505 milioni. Ma siccome all'Italia non sono stati però attribuiti più di 18.2 miliardi, così dovrebbesi destinare per i danni all'estero, se non l'intera somma dei 505 milioni quanto meno l'aliquota relativa di circa 200 milioni.

Naturalmente nell'organizzazione di questo fondo occorrerà un sistema di norme limitative onde assicurare in prima linea la capienza del risarcimento per i danni di guerra riconosciuti dai trattati. I danni degli emi-



granti dovrebbero
pare appunto su
grazione a carico
zione del tesoro,
avrà deciso di in
tale speciale cate
Si assicuri per
terrogante che q
tinuerà ad intere
blema, conscio
ciale importanza
della relativa so
— L'on. Ciria

# CRO
## QUARTET

Il Comitato cit
non poteva iniz
annuale attività
più degno che
ne di quartetto
nobile e perfett
cale, la quale
paragonata ai d
boncino dei gra
nunciando al fa
tutta concession
dicono più che
do poi si sappi
si ripresentava
pubblico era il
rabile manipol
spirazione e p
viene ben dire
vien tremando
aggressiva dei
vere il suo co
Il concerto s
due quartetti
musicista russo
caratteristica f
capo stipite Gl
lustri Cui, Ri
sorgsky. Dal p
ferma in una
mo particolare,
dell'arte russa.
scendo di
«scherzo» a r
simo e quindi
delizia di ogni
all'evoluto, ch
volto in un'in
di grazia squis
pone quasi un
te e tranquill
raccolto dai si
gegnos ed att
nattese va la
un'atmosfera
cui si spegne.
Il belga Iong
tendre e Sere
definirei più s
ci offre un es
derna che, illu
siani, trascen
daci con arm
che e modula
procedono da
generale più
passionale. In
conoscere che
un forte musi
Col quartet
Beethoven l'a
mente nell'ele
Genio, dove tu
chezza e luce
chi può a
mirazione all
del soggetto
stituisce l'ulti
La «Fuga»
meri sonori,
all'immediata

granti dovrebbero gravare per una pare appunto su tale fondo di integrazione a carico della Amministrazione del tesoro, quando il Governo avrà deciso di intervenire a favore di tale speciale categoria di danni.

Si assicuri pertanto l'onorevole interrogante che questo Ministero continuerà ad interessarsi del grave problema, conscio com'è della sua speciale importanza e della delicatezza della relativa soluzione.

— L'on. Ciriani, tutt'altro che soddisfatto di questa risposta, ha presentato oggi la seguente interpellanza alla Camera:

« Alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri del Tesoro, e dell'Industria e Commercio:

« Sulla necessità di porre finalmente termine alle notevoli tergiversazioni e di riconoscere il diritto degli emigranti al risarcimento da parte dello Stato italiano, dei danni loro derivati all'estero in conseguenza della guerra ».

## L'interpellanza del sen. Morpurgo

### sulle operazioni doganali a Tarvisio

L'on. sen. Morpurgo ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze per sapere come intendano di rimuovere lo inconveniente e il danno del ritardo che quotidianamente si lamenta nei treni che scendono da linea Pontebbana, causa principalmente la lentezza con la quale si compiono le operazioni doganali alla stazione di Tarvisio».

**Morpurgo»**

In questi giorni ci sono giunte altre lettere di protesta contro l'ufficio doganale ed anche di difesa. Da quanto è scritto in una di queste si dovrebbe credere che il contrabbando di mercerie di cui è vietata l'importazione si faccia su larga scala.

«Si vedono poi — soggiunge questa lettera — signore con lussuoso pelliccio incaricate da terze persone a indossarle per sottrarle al pagamento del dazio, signori con armi in quantità nascoste maliziosamente sulla persona, altri con cocaina, saccarina, tabacco e simili...»

Ammettiamo che ce ne siano in ogni treno di codesti signori; ma non saranno una legione, anzi sicuramente non saranno la maggioranza. Ma è mai possibile che si debbano impiegare quattro ore per due o tre dozzine di visite?

E' logico, è corretto da parte del personale della regia dogana trattare tutti i passeggeri ruvidamente come se fossero tutti dei contrabbandieri e infliggere per giunta la perdita delle coincidenze per Milano e Roma? Simili diportamenti non avvengono su nessuna altra frontiera, se si eccettui naturalmente quella jugoslava.

E devono finire. Se vi sono dei contrabbandieri si trattengano ma non si sottomettano centinaia di viaggiatori alla tortura di fermate inverosimili che sconvolgono tutti gli orari e fanno maledire il servizio ferroviario in Italia.

Per far rispettare la legge non è necessario commettere soprusi e trasgredire le regole internazionali della educazione.

# CRONACA CITTADINA

## QUARTETTO LEHNER

Il Comitato cittadino per la musica non poteva iniziare il ciclo della sua annuale attività artistica in modo più degno che offrendoci un'audizione di quartetto d'archi, questa forma nobile e perfettissima dell'arte musicale, la quale ben giustamente fu paragonata ai disegni a matita o carboncino dei grandi maestri che, rinunciando al fascino del colore sono tutta concessione e sintesi e talvolta ci dicono più che grandi quadri. Quando poi si sappia che il quartetto che si ripresentava all'aspettazione del pubblico era il quartetto Lehner, mirabile manipolo di equilibrio, di ispirazione e perfezione tecnica, conviene ben dire che «ogni lingua divien tremando muta» e l'acre penna aggressiva del critico non osa assolvere il suo compito.

Il concerto si aprì col secondo dei due quartetti di Borodine, mirabile musicista russo, degno della forte e caratteristica falange che ha per capo stipite Glinka e per membri illustri Cui, Rimski, Korsakoff, Mousorgsky. Dal primo tempo, che si afferma in una serena nobiltà col fascino particolare, indefinibile proprio dell'arte russa si passa con un crescendo di interesse all'originale «scherzo» a ritmi efficaci, elegantissimo e quindi al famoso «notturno» delizia di ogni pubblico, dal profano all'evoluto, che resta dolcemente avvolto in un'impressione indefinibile di grazia squisita. Il violoncello propone quasi una frase di affetto ardente e tranquillo che, successivamente raccolto dai singoli strumenti, per ingegnose ed attraenti combinazioni inattese va languendo fino a creare un'atmosfera placida e serena, in cui si spegne.

Il belga Iongen nelle sue «Serenade tendre e Serenade dramatique» (che definirei più semplicemente «lirique») ci offre un esempio di quell'arte moderna che, illuminata da raggi debussiani, trascende talora in forme audaci con armonizzazioni un po' ostiche e modulazioni irrequiete, che procedono da un senso di musicalità generale più che da una vera energia passionale. In complesso però è da riconoscere che ci troviamo di fronte a un forte musicista.

Col quartetto in famagg. op. 59 di Beethoven l'ascoltatore penetra veramente nell'elevata e pura regione del Genio, dove tutto scintilla, tutto è ricchezza e luce.

Chi può a. è. non palpitare di ammirazione allo scatto rapido incisivo del soggetto della «Fuga» che ne costituisce l'ultimo tempo?

La «Fuga» profondo calcolo di numeri sonori, di consueto non s'offre all'immediata comprensione e simpatia di tutti i pubblici; la sua architettura è troppo complessa e non rivela le linee fondamentali. Ma in questo capo lavoro beethoveniano quanta smagliante chiarezza delle varie fasi, quanta suggestione quale forza viva sale s'ingigantisce fino alla chiusa!

Che dire della interpretazione? — Sovente, anche dai quartetti che vanno per la maggiore l'austera purezza dei classici viene falsata da «rallentando» inopportuni, da qualche esagerazione sentimentale svenevole. — Il quartetto Lehner, questo piccolo e perfetto organismo canoro, non ricorre a chiaroscuri studiati, voluti. Ci saranno, ma non rimontano alla superficie. Come per incanto sorgono i coloriti meravigliosi, i «piano» di una delicatezza evanescente, i «forte» di una veemenza impetuosa e sul contrasto delle parti si disegnano nitidi, pieni di vita e di eloquenza decisiva i motivi della trama armonica dell'insieme.

Questa volta l'acido critico si sente assolutamente disarmato anche verso il pubblico, che, eletto, numerosissimo, avvinto dal più vivo interesse e dal più sincero entusiasmo seguì la splendida manifestazione di quell'arte che innalza gli animi colla sua maestà.

**Beneficenza per le nozze d'argento dei Sovrani.** Per onorare la memoria del compianto Carlo Neufeld Console generale della Norvegia, e Commendatore della Corona d'Italia, fondatore e per lunghi anni presidente della Società Anonima Ferriere di Udine e Pont S. Martin, le Ferriere di Udine offrono lire 1000 a favore della Società Protettrice della Infanzia e dell'Ospizio Marino Friulano.

Il Comitato riconoscente esprime i sensi della più viva gratitudine.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Sociale

I soliti battimani ed il consueto buon umore hanno accolto la terza di «La Bella Mammina» una delle graziose operette recentemente importate da Vienna.

Stassera l'attesa novità «Barbapèdana», rivista di attualità di Venezani e Mazzucato della quale si dice un gran bene.

**CINE ITALIA:** «Cavicchioni» con Maciste, avventure comiche.

## ALBERO DI NATALE

### per gli orfani e vedove di guerra

**DEL COMUNE DI UDINE**

Il Comitato Esecutivo per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra ci comunica.

Per interessamento del benemerito rettore della Scuola Normale di Udine, dottor comm. G. B. Garassini, anche questo anno alcuni gruppi di volonterose alunne della sua scuola, accompagnate anche da professori, che cortesemente si offersero, hanno assunto l'incarico di raccoglier fra i cittadini denaro e doni per l'Albero di Natale pro Orfani di guerra e per il pranzo alle vedove, che si stanno alacremente organizzando.

Nel mentre il Comitato esprime i sensi di viva gratitudine verso il direttore della Scuola Normale, i signori professori e le gentili alunne nutre fiducia che nessuno dei concittadini si rifiuterà di concorrere con slancio alla riuscita della gentile e benefica impresa.

Nell'ora in cui si chiamano a raccolta i sentimenti di solidarietà, di riconoscenza e d'amore, per rallegrare con un dono e con un sorriso il Natale delle centinaia di doloranti fratelli che alla Patria immolarono le vite più care e più preziose nessun egoismo e di gretteria! Date tutti: date spontaneamente; date generosamente, date col cuore e darete meritoriamente!

## L'onorificenza a Luigi Russo

L'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti in guerra, vede con particolare orgoglio ufficialmente riconosciute le insigni benemerenze del proprio consigliere Delegato, con motu proprio Sovrano nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Luigi Russo attinge d'altissima onorificenza attraverso le gloriose fatiche della guerra, la geniale operosità della organizzazione, la serena e feconda attività dell'industria.

Giova dunque riconoscere che mai cavalleresca distinzione fu più degnamente ed opportunamente conferita: dato che essa non rappresenta mediocri vanità fatuamente appagate o sopravvivenza di istituti ormai anacronistici, ma diventa suggello di virtù e premio di lavoro.

E tanto più degna ed austera si aderge la personalità di Luigi Russo in quanto essa risulta improntata di rinuncia e di sacrifici, fin da quando interrotte le gravi cure della vita civile, combattente in primissima linea perveniva al grado di maggiore dell'Esercito e si meritava le più ambite decorazioni al valore Militare, ad oggi, che rinnovando con pari nobiltà di innato disinteresse, egli riesce a conciliare le responsabilità del privato lavoro con l'opera illuminata e sagace della pubblica beneficenza.

L'Associazione che ebbe vita da Luigi Russo e che per Lui prospera, non soltanto ascrive a supremo titolo di onore l'odierno riconoscimento, ma ne trae auspici per sè di sicuro divenire e per Lui di più vasta gloria.

## Il Risorgimento delle Venezie

L'ultimo numero del «Risorgimento delle Venezie» l'apprezzato periodico quindicinale, organo del Comitato economico, uscito il 1.o dicembre, contiene fra altro: ing. A. Fedrini: «Il frazionamento e l'ordinamento delle Aziende di bonifica» - «L'avvenire di una grande tenuta (dal «Veneto» di Padova) — Dott. Dante Laghi: «I boschi del Veneto in pericolo — Nei paesi del Piave: la cronaca delle ricostruzioni — Un memoriale dei danneggiati di Lariste — Per l'incremento della razza equina — Il danno per la vendita sotto costo dei bovini non è risarcibile. — Sulla questione dei coefficiente per la ricostruzione nell'altipiano di Asiago — Lo Stato, gli altri enti ed i privati nell'attività forestale (seguito nella relazione Serpieri al Congresso forestale di Udine).

## Proroga di concorso

Gli esami per la nomina di 24 tenenti medici nella R. Marina in servizio attivo permanente avranno principio, anzichè il 1. dicembre 1921, il 16 gennaio 1922.

Le domande di ammissione al detto concorso ed i relativi documenti dovranno pervenire al Ministero della Marina, non oltre il 31 dicembre 1921.

Gli esami saranno svolti sopra un programma di cui si può avere copia richiedendolo alle Direzioni degli Ospedali militari marittimi (Spezia, Napoli, Taranto, Pola, Maddalena, Venezia) od al Ministero della Marina (Ispettorato di Sanità).

Le competenze dei tenenti medici sono di lire 7300 annue, senza comprendersi il caro-viveri ed altre condizioni di favore.

Per il Ministro: G. Petella.

## La salma di Erminio Semintendi

La salma di un altro eroe che ritorna alla terra madre.

Le sacre spoglie di Erminio Semintendi, soldato di fanteria, gloriosamente caduto sul Monte Cappuccio nel 1915, sono state esumate in questi giorni dal cimitero di Sagrado e giungeranno a Udine domani giovedì.

Il ricevimento funebre avrà luogo a Porta Aquileia alle ore 14.

I fascisti — che hanno nel direttorio il padre dell'Eroe che ritorna — sono invitati ad intervenire col gagliardetto al corteo funebre.

Interverrà anche la Associazione Combattenti.

## Un equinozio del "Gazzettino"

Sotto solenne titolo: «Un udinese arrestato a Torino» ieri nella prima pagina del «Gazzettino» si raccontava la storia di un giornale artistico settimanale l'«Abat-Jour» morto prima di nascere, reo di aver fatto andare in prigione il suo direttore proprietario signor Emilio Castellaccio.

Il racconto è press'a poco tutto vero, tranne che nel luogo di nascita del seddetto signore che non è mai stato a Udine, ma è Benevento.

Al «Gazzettino», quando leggono parole francesi, badino a non equivocare sui luoghi di nascita per evitare designazioni le quali, se anche non hanno alcun valore sono sempre spiacevoli.

## Tentata aggressione di un vigile urbano

Da qualche tempo le aggressioni fuori porta sono rare, ma qualcuna di quando in quando ne avviene ancora. L'altro giorno il bruto caso toccò al vigile urbano Sergio Venturini.

Domenica verso la mezzanotte, dopo il servizio prestato in via dei Teatri, finita la rappresentazione al «Sociale» il vigile montato in bicicletta se ne andava verso la sua abitazione, situata in via Del Bon fuori porta Ronchi. Giunto alla braida Bassi, da un angolo oscuro si avanzarono due figuri che non promettono nulla di buono, ma il vigile Venturini ch'era già in sospetto e teneva una mano sulla rivoltella, non fece altro che alzarla e sparare. I due malandrini non aspettarono il secondo colpo e si diedero a precipitosa fuga.

Il vigile però al rapido movimento di difesa aveva perduto l'equilibrio e precipitò a terra. Subito rialzatosi, non avendo riportato che lievi ammaccature, proseguì fino alla sua abitazione in via Del Bon, che si trova a brevissima distanza della Braida Bassi.

Nella mattina susseguente presentò esteso rapporto alle autorità di quanto gli era accaduto.

— Questo tentativo di aggressione, fortunatamente andato a vuoto, ci suggerisce alcune brevi osservazioni a proposito della vigilanza della città durante le ore notturne.

Nel centro della città in qualunque ora della notte s'incontrano le guardie regie, che però sono rade nelle vie eccentriche e brillano... per la loro assenza fuori delle porte.

## Grandioso spettacolo al "Moderno"

Oggi e domani si inizieranno al «Moderno» gli spettacoli cinematografici ove verranno proiettate tutte le fasi del pellegrinaggio nazionale ai Cimiteri di guerra, seguito mesi or sono e che ebbe centro ad Udine.

La film riproduce, in numerosi quadri persone e luoghi che interessano la nostra città ed è riuscitissima. Di particolare interesse la proiezione dell'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco, mentre l'attenzione è vivamente attratta dalla visione delle maggiori are del sacrificio. Gli spettacoli avranno principio alle ore 16.

## La conferenza di Antona Traversi

### «La riconoscenza della Patria»

Lo spettacolo serale che avrà luogo alle ore 20.45 sarà accompagnato ed illustrato da una conferenza del valoroso letterato e soldato, il capitano Giannino Antona Traversi, che presenterà pure numerose proiezioni di grande interesse artistico e patriottico. Quanti conoscono l'opera data da Antona Traversi nella ricostruzione del grande patrimonio di dolore e di more della Patria e ammirano lo splendore artistico di cui egli ha tale opera circondato, non mancheranno di rendere particolare omaggio al valoroso soldato ed al letterato artista nell'animo e nella parola.

## Assicurazione obbligatoria

### contro la disoccupazione

La Camera di Commercio e Industria comunica che con decreto 23 novembre 1921 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 dicembre corr., si prescrive che devono essere assicurati contro la disoccupazione involontaria i dipendenti non operai delle aziende private, i quali godano complessivamente una retribuzione mensile o ragguagliata a mese, non superiore a lire ottocento.

## Ringraziamento

La famiglia Cogoi - Vergili e congiunti riconoscenti, ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento funebre della loro indimenticabile

**COGOI EMILIA nata VERGILI**

Udine Pradamano 6 Dicembre 1921





# LE MALATTIE NERVOSE

**IMPRESSIONANTE AUMENTO DI AMMALATI NERVOSI - LE CURE CON FARMACI RISULTANO POCO EFFICACI E SPESSO DANNOSE - COME INVECE GLI AMMALATI NERVOSI POSSONO SICURAMENTE GUARIRE.**

Le malattie nervose sono il triste retaggio dell'attuale civiltà! Sempre ed ovunque noi siamo la loro preda incessante perchè come lo sciagurato Prometeo divorato sulla sua roccia, veniamo senza tregua nè riposo torturati, dilaniati dal becco aguzzo e dagli artigli instancabili di quest'avvoltoio di nuovo genere che, incontestabile flagello del nostro tempo, infesta con eguale misura le grandi e popolose città come l'umile borgata campestre.

Quasi tutti paghiamo il nostro tributo alle malattie nervose, perchè tutti, presto o tardi, sentiamo le funeste ripercussioni del vertiginoso, furibondo modo di vivere dei nostri giorni, che accumula e moltiplica le cause del logorio e della depressione nervosa. E' appunto la febbre dell'arrivismo che non dà mai tregua ai nostri nervi; sono gli strapazzi fisici ed intellettuali, le ambizioni, gli insucessi, la sete crescente dei piaceri, le angoscie, ecc., che, avendo un'influenza nefasta, deprimente sul cervello e sul midollo spinale, conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

Viviamo più intensamente di quanto lo permettono le nostre risorse fisiche, ecco perchè oggi è più vero che mai il celebre detto di Moreau: « **In fondo al nostro cervello dorme la follia, tutto sta a non destarla!** ». La demenza infatti è l'ultimo gradino delle malattie nervose e ad essa tutti possono arrivare se non curiamo a tempo e con mezzi adeguati le debolezze e gli squilibri nervosi sin dal loro stato incipiente;

× × ×

Per combattere le malattie e specialmente quelle nervose, che rappresentano la più diffusa e temibile fra tutte le sciagure umane, attaccando esse persino gli attributi più nobili dell'uomo cioè le facoltà intellettuali, la Medicina, che è vecchia quanto il dolore, ha centuplicato sempre in ogni tempo i suoi ostinati e persistenti sforzi.

E' doloroso però riconoscere che tutti questi tentativi sono rimasti sterili e vani perchè gli ammalati che sperano d'irrobustire, tonificare, calmare i loro nervi depressi e conturbati ricorrendo ad un dato farmaco, ad una provvidenziale polverina, ad un meraviglioso decotto, ad una straordinaria pillola o tintura, vivono in un grave errore. Queste miscele possono momentaneamente alleviare questo o quel sintomo secondario, ma non hanno influenza di sorta sulla malattia in sè.

I Bromuri coi loro derivati, gli oppiacei, la belladonna, la valeriana e tutta la falange dei calmanti chimici hanno solo un'azione **palliativa**, cioè momentanea e passeggiera. Il torpore che essi apportano non è del resto riposo, ma una parodia della morte, perchè le cellule nervose durante questo assopimento non possono più nutrirsi nè vitalizzarsi.

D'altra parte i cosidetti ricostituenti chimici, a base d'eccitanti, operano come la sferzata al cavallo esausto, affrettano, cioè, il consumo anche delle ultime risorse vitali, aggravando così inevitabilmente lo stato degli ammalati.

I medicamenti che non operano secondo le leggi naturali, fisiologiche, che governano la vita, sono dannosi, come ha detto Huchard: quindi per curare le malattie nervose non è necessario ricorrere nè ad **eccitanti**, nè a **calmanti**, nè a **palliatici**, ma basta solo fornire all'organismo un COMPENSO, cioè una energia perfettamente identica a quella esauritasi.

Tutti sanno che le malattie nervose sono determinate da uno squilibrio tra il consumo e la riparazione delle da un turbamento nella nutrizione degli elementi nervosi, da deficienza, cioè, di quella forza che il Barety chiamò: **nevrica radiante**, ed il Baraduc: **forza vitale.**

Ciò premesso, tutti comprendono che per curare ogni debolezza nervosa basta solo reintegrare, rifornire le riserve naturali di quest'energia vitale. La scienza oggi c'insegna, come hanno chiaramente dimostrato i neuropatologi moderni, che le cellule nervose, per mezzo del protoplasma, hanno la proprietà di trasformare l'elettricità galvanica in energia nervosa e vitale precisamente come il mercurio s'amalgama all'oro delle terre aurifere e lo trasforma nella sua propria sostanza.

Ecco perchè il trattamento Energo, a base d'elettricità galvanica debole, è oggi il più attivo rigeneratore delle forze perdute o deficenti, un pronto dinamogeno di tutto il sistema spinale e cerebrale, un validissimo tonico generale dei nervi periferici; esso in una parola, reintegra le cellule esaurite, riequilibra gli scambi, aumenta la resistenza, apporta il ritorno delle forze della salute, della calma e della gioia di vivere.

La Signorina A. L. di Omegna affetta di disturbi nervosi ribelli a tutte le cure, colpita per di più anche da paralisi alle corde vocali volle tentare il trattamento Energo. In data 23 agosto 1921, tutta traboccante di gratitudine per la conseguita guarigione, ecco cosa essa scrive:

« Da parecchio tempo ero sofferente di disturbi tali che avevano reso per me la vita un incubo. Seguii parecchie cure, ma ogni mia speranza di guarigione fu sempre delusa.

« L'insonnia, la tristezza avevano fatto di me la loro vittima, ma ecco venirmi in aiuto il miracoloso **Energo.**

« In soli otto giorni di cura già conobbi i benefici effetti, perchè ripresi la voce che già da 5 mesi avevo perso completamente.

« Lietissima per l'ottenuto risultato in segno di riconoscenza indico a tutti quelli, che al pari di me sono sofferenti, tale miracolosa cura rigeneratrice completa dell'organismo.

Omegna, 23 Agosto 1921.

L. A. levatrice ».

Questa guarigione come migliaia d'altre, dimostra che il metodo Energo, rigorosamente scientifico, trionfa anche nei casi inveterati di malattie nervose, ribelli a tutte le altre cure, comprese le elettriche usate male.

× × ×

Devono ricorrere alla cura Energo tutte le persone che con scarso risultato da mesi e da anni si sono curate con farmaci, tutti quelli che notano in sè uno e più dei seguenti sintomi: **inattitudine al lavoro mentale, pesantezza al capo, dolori e tensione alla nucca, senso di fasciatura al cervello, stiramento e formicolio al cuoio capelluto, emicranie ribelli, capogiri, ronzio agli orecchi, stordimenti, vertigini, insofferenza per la luce viva, insonnia, angoscie senza ragione, nostalgia, disperazione di guarire, paura del più piccolo rumore, irritabilità al minimo contrasto, tremori interni alle braccia, disturbi visivi dopo un dispiacere agitazione in seguito a sparo d'arma da fuoco, a rumori od anche al solo chiasso dei bambini, oppressione di petto, paura di soffocare trovandosi chiusi, bolo alla gola, palpitazioni convulsive di cuore, disturbi di stomaco, pulsazioni all'epigastrio, arrossimenti fugaci del viso, perdita della sensibilità alle membra, movimenti difficili, impossibilità di camminare avanti senza appoggiarsi a qualcuno, raffreddamento alle gambe, senso come di punture di pulci in tutto il corpo, paura delle piazze e delle contrade larghe credendo di non poter superarle da solo, senso di sprofondamento del suolo davanti ai piedi, mania di persecuzione, di suicido, ecc.**

La cura Energo si fa da sè al proprio domicilio anche in campagna senza l'assistenza di persone specializzate. Gli ammalati si presentino agli Ambulatori dell'**Istituto Energo**, via Nizza, 43, Torino, oppure ad una delle seguenti Succursali: Bologna, via Rizzoli, 22-24 - Genova, via XX Settembre, 1 - Roma, via Foro Italico, 61 - Novara, via Tornielli, 4 - Alessandria, via Venezia, 3 ed avranno tutte le delucidazioni sul loro caso, visite mediche, sedute di prova, ecc. Chi invece è lontano e non può presentarsi, scriva all'**Istituto Energo** via Nizza, 43, Torino (16) e riceverà subito informazioni ed opuscoli delucidativi.

Gli interessati per l'Agenzia nella provincia di UDINE, scrivano alla Direzione dell'Istituto Energo, via Nizza, 43 — Torino (16).

# Nel mondo ferroviario

**COME SI INTENDE REGOLARE LA DISCIPLINA — PRIVILEGI DI CASTA DA ABOLIRE.**

Onorevole Direttore,

A seguito di quanto Ella ha cortesemente pubblicato nel suo giornale dei giorni 19 e 23 novembre u. s., ancora rimetto on. direttore, queste brevi note.

Con la rivoluzione francese, venne proclamato il diritto delle genti, la abolizione dei privilegi ecc. ecc., ahimè! Molto poco hanno raccolto dal seminato tante amministrazioni statali, non esclusa quella delle ferrovie italiane. Per essa, i diritti, non prevalgono mai sulla forza; si crede dello (...), che, con la forza uccidono il diritto!

Reclami basati sopra dati di fatto, motivati, che possono avere parvenza o sostanza di accuse a funzionari, derivanti danno al pubblico erario, vengono buttati nel cestino ed ostacolati, a mano a mano, che salgono la scala gerarchiche. E' lecito rendere in dizione un impiegato, un agente; scritti di vere forma di lui in forma subdola e riservata (pari alle anonime), ma è tolto il veto all'accusato medesimo della discolpa aperta in contradittorio con gli accusatori e mediante interrogatori.

In una parola, è delitto far conoscere la verità al pubblico, che, pure è il primo interessato, perchè paga di saccoccia, ed ha diritto al controllo del suo denaro. Non pretendo essere del tutto pessimista, nè con questo intendo porre in luce sinistra funzionari integerrimi dei Compartimenti e della direzione generale, che, il più delle volte, accettano e risolvono con tatto e giustizia i reclami degli impiegati; osservo però, come questi, molte volte, trovansi privi di elementi per poter decidere, per colpa di certi funzionari inferiori, i quali, per tema di essere colpiti — o — per sodisfare ambizioni personali, intralciano od occultano con arte maestra di parole e di frasi verità conosciute, avvisando e restringendo entro i limiti della loro giurisdizione quanto dovrebbe essere a perfetta conoscenza dei compartimenti e ciò con grave danno al personale, allo stato ed al contribuente. In ultima analisi, si pretende regolare la disciplina con una tendenza antiquata di tendenza ai privilegio di Casta, che, devesi, a mio parere, abbandonare: solo allora, si potrà sperare in quell'orientamento, che conduce verso una più bella e sana democrazia.

Fatte queste doverose premesse, quale dimostrazione delle medesime lascio la parola a parecchi impiegati di una sezione lavori delle ferrovie dello Stato Italiano, firmatari di una domanda rivolta all'onorevole amministratore generale comm. ing. Crova, con la quale chiedono di essere interrogati sopra fatti specifici e motivati, in forza dei quali, emergono luminosamente i gravi danni a carico del personale dello Stato, ed in via subordinata, chiedono si proceda ad una inchiesta.

Trascrivo integralmente:

«Onorevole Amministraz. Gen. Ferrovie dello Stato — Roma

I sottoscritti, rivolgono la presente domanda alla V. Ill.ma perchè, dopo assunte le informazioni del caso, ed interrogati i richiedenti, si compiaccia provvedere ad una inchiesta:

«in tesi generale», sullo anormale procedere del servizio di dirigenza di questa sezione Lavori, non escluso il vaglio del personale amministrativo;

«in tesi particolare», chiedono di essere sentiti:

a) sui metodi adoperati dalla medesima per tornare il nocumento agli impiegati di questa sezione lavori e conseguentemente al pubblico erario;

b) sulle accuse infondate contro impiegati ed agenti dell'amministrazione;

c) sui fatti calunniosi e diffamatori verso impiegati ed agenti della amministrazione;

d) su circostanze dimostranti la mancata osservanza da parte dei dirigenti la sezione delle disposizion emanate dalla direzione generale a favore del personale.

e) tutti i firmatari chiedono di essere sentiti su altri fatti dei quali si ommette la esposizione con riserva di farne parte integrante negli interrogatori

«Premesso

che furono, allo scopo, ripetutamente rimesse domande con le quali si esponevano alla onorevole direzione generale fatti concreti ed inoppugnabili, e che pur tuttavia detta direzione non ritenne proceder ad una inchiesta;

che ogni pratica esperita come rapporto regolamentare, non solo non ha avuto riscontro, ma non furono nemmeno restituiti documenti di essenziale importanza;

che altri impiegati ed agenti, non firmatari, sono ingiustamente colpiti dai superiori:

«Chiedono i sottoscritti, di essere interrogati, con sicura coscienza, che, non saranno colpiti dai regolamenti disciplinari, sia perchè è doveroso denunziare fatti notori, sia per la fede cui combattono, come per la giustezza della causa che, apertamente difendono, fiduciosi, che, per l'avvenire vengano rimossi i metodi subdoli ed inquisitoriali che ricordano a loro parere tempi di gran lunga sorpassati.

29 Ottobre 1921.

Firmati, ecc. ecc»

Conclusione? Semplicissima! Quale contribuente non esito un istante a credere che, l'on. ing. comm. Crova si perita a costituire una simile domanda d'inchiesta: troppo gravi si prospettano le specifiche accuse, cui ai punti a) b) e) della medesima.

E, se non lo fa, è per le ragioni susposte:

a) informazioni imprecisate e falsificate;

b) elementi monchi ed insufficienti che verrebbero a far cadere interrogatori ed inchiesta.

Questo non è punto il caso!

I fatti raccontati, se veri, lo impediscono.

Per il cestino dunque, no! perchè fino a prova contraria, permane il dubbio che il «contribuente» sia gabbato.

Cestino, no! anche perchè urge sapere la verità.

Cestino no! perchè se vi sono colpevoli, devono essere puniti, ed additati al pubblico disprezzo.

Cestino, no! perchè urge conoscere se costoro hanno, coi «ma» e coi «se», coi «suppongo» e coi «forse» sottratto capitali informazioni ai competenti Compartimenti, mettendo questi nell impossibilità di prendere una qualsiasi decisione.

Sempre no! dunque, perchè deve essere concessa la difesa anche a quelli impiegati ed agenti, essendo essa cosa sacra e rispondente ad un sentimento umanitario.

No! perchè nessuno, io credo, osa assumersi simili responsabilità, sottraendo ogni cosa, di fronte al pubblico che paga.

Questo, quale «contribuente», ho inteso portare di pubblica ragione per la difesa di un diritto comune.

Ommetto parlare delle conseguenze che ne derivano; giudichi il pubblico benacciano.

Sono svariate, molteplici e sempre esiziali per tutti.

Mi riprometto forse in un prossimo articolo, e, come è mia abitudine, che ritengo la più convincente, mediante citazione di esempi.

Mi si racconta, e sempre prestando fede ai «si dice» che siano stata emanate spesso in tale sezione lavori, circa L. 25000 (venticinquemila), e se, per malaugurata ipotesi, ciò che sicuramente non può essere, cose simili accadessero nele rimanenti 59, otterrebbesi L. 25000 x 60 = L. 1.500.000.

Grazie, ancora una volta, egr. comm., dell'ospitalità.

Obbl.mo

Geometra **Boscolo Altinio.**

# Da Gorizia

## Corte d'Assise

## Omicidio proditorio o legittima difesa?

### Due coniugi dinnanzi ai giurati

**Gorizia 6 notte**

Stamane è incominciato il dibattimento contro Lorenzo Lamberti di Giuseppe nato a Monfetta nel 1893, residente a Cervignano occupato quale fuochista al cantiere navale Triestino di Monfalcone e contro la di lui moglie Elisa nata Gregoris, accusati di omicidio nella persona del cognato Domenico Gregoris fratello della moglie del Lamberti.

Il dibattimento lo dirige con rara perizia il cons. avv. Leonardo Vinci, che dimostra una rigida imparzialità chiarendo i fatti più insignificanti onde mettere nella vera luce questo fosco dramma famigliare. Gli accusati sono difesi dall'avvocato Robba che indossa la toga come nel Regno, di Trieste; la Parte Civile la sostiene l'avv Pinausig. Funge da P. M. il Procuratore del Re avvocato Ferrara.

**L'ATTO D'ACCUSA**

Verso le ore 20 del 20 Settembre 1921 in Cervignano in via Savoia un tale Gregoric Domenico di anni 30 fu colpito da arma da punta e taglio vibrata con forza che, procurandogli fra l'altro la rottura della VI costola e perforandogli la pleura, il polmone e il ventricolo sinistro, che fu la causa esclusiva della morte avvenuta quasi istantaneamente. Dopo circa 4 ore si costituiva ai RR. CC. certo Lamberti Lorenzo, cognato del defunto, dichiarandosi autore del fatto e adducendo a propria discolpa di non avere avuto intenzione omicida e di avere agito in un momento di eccitazione provocata dal contegno ingiurioso ed aggressivo dell'avversario defunto che ebbe anche a percuoterlo all'orecchio ed alla testa. L'istruttoria tende a stabilire invece ce il Lamberti non agì impulsivamente, ma con animo freddo e preordinato e come anche la moglie Elisa prese parte attiva e concorse col marito all'omicidio, poichè a quanto fu constatato fra i coniugi Lamberti da una parte e i germani Gregoris Domenico e Giovanni Battista dall'altra parte non correvano buoni rapporti per ragioni d'interessi. L'atto di accusa sostiene che il Lamberti «in conclusione volle ed effettuò il crimine di omicidio e la di lui moglie di correità in omicidio.

**L'interrogatorio degli imputati**

Al dibattimento, l'accusato sostiene di essere stato provocato del Gregoris e di averlo colpito in uno stato di esaltazione tale, da aver agito senza essere in possesso delle sue facoltà mentali. Dice che la moglie giammai lo eccitò contro il cognato, ma che anzi fece opera di pacificazione, quantunque fosse stata spesso insultata dai suoi fratelli. Anche in quella sera avrebbe impedito il conflitto fra i due contendenti. Fu sempre risoluta dinanzi il fratello e pure mai lo aizzò contro il cognato. Nega il possesso di una rivoltella, quantunque la accusa parla di porto indebito di questa.

Dal resoconto dell'accusato risulta che l'odio tra cognati non si limitava ai soli interessi ma era alimentato dalle opposte tendenze politiche che gli stessi seguivano. Il Lamberti fascista e il Gregoris di quei socialisti che si identificano nell'autriacantismo.

L'accusata Elisa Lamberti nata Gregoris si protesta innocente e racconta come non si potè mai andare d'accordo col defunto Domenico, che dipinge come un tipo ingordo ed avaro e molto violento.

Sostiene di non aver mai istigato il marito contro il proprio fratello, ma anzi di avere fatto opera di pacificazione, pur dichiarando di aver avuto poco prima del fatto un diverbio con il fratello.

L'interrogatorio termine alle 13.

**(Udienza pomeridiana)**

**ESCUSSIONE DEI TESTI**

Gian Batta Gregoris cognato del Lamberti e fratello dell'ucciso, dice che lo accusato era molto invidioso del suo povero fratello e che ebbero molte questioni, tanto che il Lamberti era di carattere molto violento. Nel pomeriggio fatale si trovava un p' brillo. Racconta come nel pomeriggi dovevano andare dal notaio per un contratto di compravendita che però non potè venire stipulato per la opposizione sua e quella del defunto fratello. Infine protesta di non sapere nulla. Un giurato insorge dicendo chè il teste dopo avere giurato non vuole dire la verità. Continua a sostenere che il fratello non nutriva nessun odio verso il cognato. Il teste cade in numerose contraddizioni e mette a dura prova la pazienza del Presidente. Il Gregoris è un teste tipico: ricorda con precisione tutto ciò che è svantaggio del cognato. Asserisce di avere saputo da uno sconosciuto cormonese che il Lamberti si aveva fatto preparare uno stile; insiste nel l'affermare di avere visto il Lamberti levare un coltellaccio da un cassetto della tavola di cucina e per quest'ultima asserzione, messa al confronto con la propria moglie — che nega tale fatto — finisce col confondersi e borbottare scuse.

La moglie del G. B. Gregoris vuol seguire la tattica del marito ma cade in numerose contraddizioni smentendo persino le deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore.

Ambedue i testi con le loro reticenza si creano un ambiente ostile e qualche mormorio del pubblico che gremisce la sala, viene subito represso dal presidente che minaccia di far sgomberare la sala.

Valerio Gregorio ha assistito al dibattito fra i cognati ma non porta nessuna luce sul fatto. Ammette per di avere visto il defunto Domenico a munirsi di un coltello nell'osteria in cui si trovava.

Faelli Giuseppe è un teste poco chiaro, si contraddice spesso. Infine afferma che l'ucciso uscendo dall'osteria corse incontro al cognato Lamberti ma non può precisare con quali intenzioni.

**LE PERIZIE**

Viene letta la perizia del dottor Giusto Zanier che riscontrò al Lamberti una ferita all'orecchio sinistro; indi quella del dottor Studenic che descrive le ferite riportate dal morto.

# :: Orario ferroviario ::

**Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE**
**Partenze da Udine:** 1.45 (mercoledi venerdi e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone — 11.41 — 13.4 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
**Arrivi a Udine:** 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

**Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA**
**Partenze da Udine:** 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.
**Arrivi a Udine:** 4 (x) — 9.9 — 11,1 15.40 — 19 (x) — 23.20.

**Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA**
**Partenze da Udine:** 4.1?? (lunedì mercoledì e venerdì) — 5.20 — 0.25 (x) — 16.20 — 19.45.
**Arrivi a Udine:** 9 — 13,25 — 19,27 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì sabato).

**Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO**
**Partenze da Udine:** 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15
**Arrivi a Udine:** 8 (x) — 14.41 17,25 — 22.10.

**Stazione Carnia - Villasantina e viceversa**
**Partenze da Stazione** per la Carnia 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18 (x) 21.20.
**Arrivi a Villa Santina:** — 8 — 12 18.20 (xx) — 19.42 (x) — [illegible]
**Part. da Villasantina:** 6.30 — [illegible] 11.15 (xx) — 17.3[illegible]
**Arrivi a Stazione** [illegible] —10 20 (x) — 12[illegible] — 20.55.

(x) Sospeso la do[illegible]
(xx) Si effettua solo [illegible]

**LINEA UDINE - CIVIDALE**
**Partenze da Udine:** 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
**Arrivi a Udine:** 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

**LINEA CIVIDALE - CAPORETTO**
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo. — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12,40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

**TRAMVIA UDINE S. DANIELE**
**Partenze da Udine** (P. G.) 7.40, 11.55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
**Partenze da S. Daniele:** ore 7 — 11.35 14,35, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13 15, 16.15, 19.25

**TRAMVIA UDINE - TRICESIMO**
**Partenze da Udine:** 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8,15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

**TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA**
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6,45 — 10.35 — 15,30
Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

**Tramvia Villa Santina - Comeglians:**
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

**— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE**
**Pordenone - Montereale - Maniago:**
Partenze da Pordenone: ore 8, 18 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
**Pordenone - San Quirino - Maniago:**
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
**Pordenone - Azzano X - Portogruaro:**
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
**Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:** —
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
**Spilimbergo - Sequals - Maniago:** —
Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19,50.
**SPILIMBERGO UDINE E VICEV.**
14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
**Partenze da Udine:** ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45
**(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenzi con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.**
**N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

**NIMIS - UDINE E VICEVERSA**
Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

**Gemona - Buia - Tricesimo**
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

**:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::**
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

**UDINE - LATISANA**
**Partenze:** da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11. — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17.30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
**Arrivi:** a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8.35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie, la prima corsa stabilita nell'orario.
**Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra:** Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20,40 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.
**Pordenone - Aviano:** Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12 — 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.
**Pordenone - Cordenons:** Partenze da Pordenone: 8 — 11.15 — 15 — 14.40 — 18.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8.25 — 11.40 — 15.5 — 17.5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

**UDINE - FAEDIS - ATTIMIS**
(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Edoardo Furlani, Direttore resp.
Tipografia [illegible] Udine